

Fortis: «Terapia d'urgenza senza strozzare la crescita»

L'economista promuove Monti: «Ha le competenze per tagliare i costi avviando un piano di rilancio dell'economia. Niente sacrifici per i più poveri»



**CORRERE
AIRIPARI**

I nuovi aumenti dello spread più pesanti di una patrimoniale

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

«In Italia esiste un problema di redistribuzione della ricchezza. Non dobbiamo aspettarci miracoli nell'immediato dal nuovo governo ma sono convinto che se Mario Monti sarà in grado di realizzare il suo programma senza ostacoli il nostro Paese potrà risollevarsi dalla crisi in cui è precipitato». Marco Fortis, economista, vicepresidente della Fondazione **Edison** dove è responsabile della direzione studi economici, docente di economia industriale alla Cattolica di Milano, ritiene che il futuro governo deve porsi due obiettivi: ridurre il debito e rilanciare la crescita.

Marco Fortis, quali pensa debbano essere le priorità nell'agenda del nuovo premier?

Monti ha la competenza e l'autorevolezza per poter agire subito e in profondità. I provvedimenti invocati dalla Banca centrale europea, come la liberalizzazione delle professioni e la privatizzazione dei servizi pubblici, sono obiettivi essenziali per ridare dinamicità all'economia del Paese. Monti è consapevole che i risultati si vedranno solo nel medio e lungo termine. Tutte le cure dimagranti sono lente e faticose. Il difficile poi è coniugare i sacrifici necessari consentendo al Paese di crescere. Non dimentichiamo che siamo in piena recessione mondiale e neppure la Germania potrà crescere ai tassi previsti.

L'Italia ha però bisogno di una terapia d'urgenza ma an-

che di tornare a crescere.

Non dobbiamo aspettarci miracoli nell'immediato. Sul fronte del mercato del lavoro, Monti si prepara a varare provvedimenti necessari per creare nuova occupazione nel Paese, soprattutto per quei giovani che escono dalle università e non trovano lavoro. Senza arrivare a toccare l'articolo 18, è necessaria una maggiore flessibilità e una dinamica salariale più legata alla produttività.

Ma come dovrebbe essere a suo avviso la ricetta Monti?

Il Paese è fermo. Pensare a uno scatto nell'immediato è pura utopia. Speriamo che il nuovo premier non venga frenato nella sua azione dai soliti balletti politici. Penso che una riduzione degli oneri contributivi non pensionistici sulle imprese ci darebbe un vantaggio competitivo in termini di costo del lavoro. E i lavoratori avrebbero più soldi da destinare ai consumi che in questo momento sono fermi.

Come finanziare questi interventi?

La reintroduzione dell'Ici, l'imposta sugli immobili, ci darebbe subito un gettito di 3,5 miliardi. L'Italia dovrà prepararsi a una dura austerità che potrà essere sopportata perché il nostro Paese ha grandi risorse in termini di patrimonio e di risparmio, al contrario della Grecia. Tuttavia i sacrifici dovrebbero riguardare le classi medio alte dove si concentra la gran parte del patrimonio e del risparmio del Paese, con 1.100 miliardi di depositi in banca, e non pesare sulle classi meno abbienti che fino a oggi hanno sopportato il costo della crisi e hanno smesso di consumare. Gran parte dell'elettorato moderato sa bene che nuovi crolli delle Borse e aumenti dello spread Btp-Bund avrebbero un impatto ben più grave di una patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Fortis

